

Giorgio Bardaglio g.bardaglio@laprovincia.it 031.582342, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Andrea Cavalcanti a.cavalcanti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it

## [ LA SCHEDE ]

### La variante

Consiste nell'invertire le percentuali delle destinazioni (il residenziale dal 40 al 60% e i servizi alla persona dal 60 al 40%). La variante dovrà essere approvata dal consiglio comunale. Al momento non è passata nemmeno sul tavolo della giunta

### La vendita

La variante condiziona la vendita della vecchia area di via Napoleona. È ancora in corso la querelle delle due perizie (quella del 2003 che valuta il vecchio ospedale in 69 milioni di euro e quella del 2008 che si ferma a 32)

## [■] Il nuovo ospedale

Sant'Anna, chiavi in mano (inclusi quindi traslochi, strumentazioni, ristrutturazione dei vecchi ambulatori che resteranno in via Napoleona) costerà complessivamente 264 milioni e 600mila euro. Di questi, i fondi che dovrà reperire direttamente l'azienda ospedaliera attraverso la vendita delle sue proprietà, sono pari a 66 milioni di euro. La metà sarà ricavata dalla «cessione di altri immobili»: dieci stabili a Como, l'ex ospedale di Valsolda, immobili a Cantù, Albese ed Asso. Il tutto per «circa 500mila metri quadrati» come ha precisato il direttore generale Andrea Mentasti e cui «è in corso una perizia che non si discosta dalle stime iniziali». I restanti 33 milioni arriveranno, invece, dalla vendita di via Napoleona. «La Regione - ha spiegato Mentasti - ha messo una cifra in via cautelativa, visto che la seconda perizia è compresa tra 32 e 43 milioni di euro. I 33 milioni non vanno interpretati come base d'asta. Tutta la differenza che arriverà in più resterà in tasca all'azienda ospedaliera». Ad occuparsi delle vendite sarà sempre Infrastrutture lombarde (la società regionale che sta anche realizzando il nuovo ospedale). «Sarà Infrastrutture - ha aggiunto il numero uno dell'ospedale - ad occuparsene. Lo prevede un contratto firmato nel 2007 (Mentasti non era ancora in carica, e al suo posto c'era Roberto Antinozzi, ndr) - ma questo non ha importanza anche perché la società è nata proprio con lo scopo di gestire il patrimonio immobiliare».

## IL PIANO FINANZIARIO

Come detto il nuovo ospedale costerà complessivamente 264 milioni e 600mila euro. Di questi 176, 5 sono quelli per la struttura, per lo scheletro vuoto (inclusi 3.5 milioni per la variante viabilistica). I ritrovamenti archeologici hanno portato a modifiche progettuali per 7.4 milioni (dal parcheggio a raso ne verrà realizzato uno multipiano) a cui ne vanno aggiunti altri 10.2 per una serie di migliorie: «C'erano - ha chiarito la direttrice sanitaria Laura Chiappa - 3mila metri quadrati grezzi, mentre ora verranno ampliate le sale operatorie, gli spogliatoi e alcuni reparti». Questo vuol dire che lo scheletro costa 194 milioni. Per la strumentazione medica e gli arredi ci vorranno altri 55 milioni che portano la cifra a 249,2 milioni. La ristrutturazione di via Napoleona (la parte destinata ai poliambulatori) costerà quasi 15 milioni e mezzo di euro. Totale: 264, 6 milioni. I finanziamenti arrivano per 143, 5 milioni da Stato, Regione, Provincia



## [ PIANO FINANZIARIO ]

# Il S. Anna vende tutto Servono 66 milioni

*Il nuovo ospedale, completo di tutto, ne costerà 264 All'asta, oltre a via Napoleona, terreni e appartamenti*

e project financing. L'azienda ospedaliera, come detto, recupererà 66 milioni. Il resto, ovvero 55 milioni arriverà per 40 milioni da un finanziamento aggiuntivo della Regione (da decidere se si utilizzerà la forma dell'acquisto mediante gare associate), 8.2 milioni sottoforma di strumentazione acquistata in leasing e 6.8 milioni dai contributi del concessionario.

## AREA VIA NAPOLEONA

Sulla guerra di perizie in atto, Mentasti non ha preso posizione: «Sia l'assessore regionale sia il presidente Formi-

[66]



*I soldi alla fine si troveranno: le spese sono coperte*

goni mi hanno chiesto un incontro - ha detto - e quindi vedrò con loro. Non posso avere una posizione diversa dalla Regione, perché l'azienda ospedaliera dipende dalla Regione. Comunque aspetto di sapere qualcosa dalla politica e poi decideremo come muoverci». In ogni caso la variante urbanistica dovrà essere approvata dal consiglio comunale. L'obiettivo, ha precisato il direttore generale, «è quello di bandire la gara per la vendita dell'area tra febbraio e marzo». Inizialmente avrebbe dovuto essere dicembre di quest'anno

## APPARECCHI NUOVI

I vertici dell'azienda ospedaliera hanno garantito che per il nuovo ospedale «la strumentazione prevista è il 90% di quella che serve» e che sull'attuale ospedale «si sta investendo il quadruplo rispetto all'anno scorso». Nel Sant'Anna bis le apparecchiature saranno quasi tutte nuove: «Riutilizzeremo solo il 20% di quelle attuali - è stato chiarito - con l'80% di nuovi strumenti. Negli altri ospedali lombardi la cifra dei nuovi acquisti è più bassa, pari al 50% del totale».

Gisella Roncoroni

## [ L'INIZIATIVA ]

# Cittadella sanitaria: ora parte un referendum

*Paco ha depositato la richiesta di consultazione popolare: «Porteremo i comaschi al voto in primavera»*

[■] Il gruppo di minoranza di Paco ha depositato ieri a Palazzo Cernezi la richiesta di referendum per il destino dell'area del vecchio ospedale e, soprattutto sulla destinazione di via Napoleona come cittadella per la salute. Nel dettaglio il quesito referendario che il gruppo guidato da Bruno Magatti intende porre, in primavera, ai comaschi è il seguente: «Condividi la necessità di un vincolo di destinazione urbanistica all'area occupata dall'attuale ospedale Sant'Anna che rassicuri, per il futuro, la presenza in tale area di una "cittadella della salute" e

che riservi una quota prevalente, comunque non inferiore al 60% del totale a "Servizi alla persona?". A firmare la richiesta sono stati, oltre a Magatti, l'ex consigliere Luigino Nesi, Luciano Forni, Ermanno Pizzotti, ma anche i due membri di Rifondazione Donato Supino e Domenico Caccavari. «I cittadini - ha spiegato Magatti - devono essere coinvolti in una questione cruciale per Como, mentre sembra che le decisioni siano solo in

mano ad altri. La delega politica non va intesa come mano libera di agire poiché il popolo è sovrano». Adesso entro due settimane la commissione ad hoc dovrà stabilire l'ammissibilità dei quesiti e, a quel punto, scatteranno i 90 giorni a disposizione dei promotori per raccogliere il numero di firme necessario (il 6% degli elettori e, quindi, circa 3.500) all'indizione vera e propria della consultazione popolare. «L'obiettivo - chiarisce ancora Magatti - è

quello di arrivare entro il 15 gennaio in modo che la giunta possa indire il referendum il primavera». A quel punto, però, potrebbe essere troppo tardi visto che il consiglio comunale avrà già deciso le destinazioni di via Napoleona. «Può essere che agli amministratori - conclude il consigliere - non interessi il parere dei cittadini. Ma se la città dovesse esprimersi diversamente da quanto deciso in consiglio qualcuno dovrebbe prenderne atto con le dimissioni oppure rivedere le decisioni prese».

[■] Per l'indizione dovranno essere raccolte circa 3500 firme



Bruno Magatti

[■] Tra due settimane il verdetto sulla legittimità del quesito

## [ IL NODO ]

# Uffici mancanti: un mese di tempo per trovare 6.000 metri quadri

[■] (gi. ro.) Un mese di tempo per trovare una palazzina nell'area di Villa Giulini dove trasferire gli uffici del nuovo ospedale. È questo il tempo che si è dato ieri il direttore generale, Andrea Mentasti, per risolvere il nodo lasciato in eredità dal suo predecessore. Nel progetto del Sant'Anna bis, infatti, gli uffici non erano stati inclusi e si tratta di uno spazio non da poco, pari cioè a una quota compresa tra i 5 e i 6mila metri quadrati. Nel caso in cui non si trovassero nell'area incastonata tra Montano Lucino e Como bisognerebbe ritornare in via Napoleona. A quel punto, però, i 6mila metri quadri dovranno essere aggiunti ai 7.800 già richiesti dall'azienda ospedaliera per i poliambulatori e una serie di attività sanitarie che resteranno in città.

«Se entro un mese non avremo trovato nulla a Tre Camini - ha detto Mentasti - ma attualmente abbiamo un paio di canali aperti, chiederemo la necessità di trattenere gli spazi in via Napoleona. E, in quel caso, ci dovranno essere delle ristrutturazioni. I tempi, comunque, saranno stretti: se non ci saranno altre possibilità verrà ripescata la soluzione originarie».

Impossibile, era la costruzione nell'area del nuovo ospedale? Sì, perché nel piano dell'opera non erano stati previsti. Adesso, come ha precisato anche il numero uno di via Napoleona «non è così facile, a progetto partito, trovare 6mila metri quadrati in una zona ad alta densità industriale».

In ogni caso, anche qualora si riuscisse a trovare uno stabile nell'area del nuovo ospedale, bisognerebbe ipotizzare una ristrutturazione e l'adeguamento alle necessità di una struttura ospedaliera. I finanziamenti potrebbero arrivare dalla vendita dell'area di via Napoleona, o meglio, dalla cifra incassata se superiore ai 33 milioni messi nel piano finanziario prudenzialmente (la seconda perizia ha una forbice che va da 32 a 43 milioni di euro, mentre la prima arrivava fino a 69 milioni). Se si dovesse tornare, come sembra probabile, in via Napoleona, andrebbero riviste le metrature da alienare con la gara europea che dovrà essere indetta all'inizio del prossimo anno (si parla di febbraio - marzo).